

Vlad: la musica deve meravigliare

RITORNI

FABRIANO Alessio Vlad – bello quasi come George Clooney, ma elegante e trattenuto come il divo americano probabilmente non sarà mai – torna nelle Marche dopo la chiusura del rapporto col teatro delle Muse di Ancona. Ricorderete tutti com'è finita la storia. Nell'inverno scorso il sindaco Mancinelli, in qualità di presidente della Fondazione Muse, ha ritenuto di non dover portare all'attenzione del cda il rinnovo del suo incarico, dopo dieci anni di più che onorato servizio. L'idea era (è?) quella di avviare, in un nome di una razionalizzazione dei costi, una sinergia con il Pergolesi di Jesi, dal quale Ancona si sarebbe fatta dettare le linee della lirica. Un progetto al momento congelato, dopo sollevazioni artistiche e sindacali (vedi la Form). Così come da allora è ancora indefinito il cammino anconetano della lirica dopo Alessio Vlad.

Al forum delle città creative di Fabriano, Vlad, attuale direttore artistico del teatro dell'opera di Roma, ha spiegato in che senso

zitutto investire sulla lirica. Poiché, spiega, se è vero che l'opera è lo spettacolo più costoso da realizzare, e anche quello che rende meno, è pur sempre vero che, rispetto ad altre forme d'arte anche molto costose come per esempio il cinema, esso non conosce confini. Nel senso che non è affatto importante se verrà realizzato ad Ancona, Roma o New York, a patto ovviamente che sia di qualità. Ovvero non scelga di mostrarsi entro una cornice provinciale. Ossia rassicurante, in tanto in quanto non innovativa. **Dunque anche Ancona, in un certo senso, può essere considerata una città creativa?**

«Lo è certamente stata».

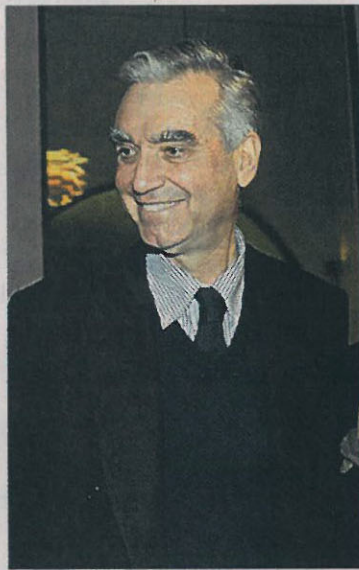
Parla al passato. Intende dire, nel periodo in cui lei vi aveva il ruolo di direttore artistico?

«Quando mi fu chiesto di occuparmi del teatro delle Muse, scelsi di portare avanti una politica di opere non conosciute: il primo anno esordii con "The Flood", "Il diluvio" di Igor Stravinskij, mentre l'anno successivo misi in scena "L'elegia dei giovani amanti" di Hans Werner Henze, dall'indimenticabile libretto d'opera di W. H. Auden. Poiché la musica,

«LA LIRICA? NON CREDO A CORNICI PROVINCIALI E RASSICURANTI AD ANCONA HO FATTO BENE»

Alessio Vlad

ex direttore artistico delle Muse



assicurare il pubblico, né tanto meno compiacerlo. Bensì, deve meravigliarlo. Tant'è che in teatro, ogni qual volta ti impegni a seguire un principio di qualità – quando realmente rischi e sul serio ti metti in gioco – poi il pubblico ti segue sempre. E, insisto, da questo punto di vista la musica non ha confini.

È ragionevole e, certo, condivisibile. Quanto a questo, lei ritiene che Ancona l'abbia seguita?

«Sì, è quel che è accaduto. Posso ritenermi soddisfatto di quanto ho realizzato ad Ancona. Vede, oggi sono direttore artistico a Roma, un teatro dove sono impiegate stabilmente seicento persone. Ad Ancona non vi erano masse stabili impiegate tutto l'anno, assolutamente. E dunque, anche ragionando sui costi, devo ritenermi ancor più soddisfatto del lavoro condotto a buon fine nel capoluogo marchigiano».

E per quanto riguarda la conclusione di quel rapporto, può ritenersi altrettanto soddisfatto?

«Oh, bisogna guardare sempre avanti». Ride.

Valentina Conti